

OGGI
QUARTO SORTEGGIO

Tra gli abbonati annuali e semestrali all'UNITÀ saranno assegnati una AUTO FIAT 600 e 15 TELEVISORI FIRTE messi in palio dagli A.U. -

ABBONATEVI SUBITO!

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 24

La crisi del gollismo in Francia

La minaccia del fascismo

Gli attentati a Parigi - La lotta delle sinistre
Chi sono i complici degli "ultras", - L'esercito
assiste indifferente alla parata fascista d'Algeri

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 24. — In pieno giorno, mentre scriviamo, le esplosioni al « plastique » stanno squassando Parigi. In un'ora, ne abbiamo contate sette. E' l'OAS che celebra l'anniversario delle barricate di Algeri del '60. In Algeria, l'OAS è tanto padrona della situazione che può permettersi di celebrare l'anniversario con una compatta e calma manifestazione di tutto e di banchiere, con cerimonie ai monumenti dei caduti. In Francia, il gioco dell'OAS è più complesso: getta bombe, ma al tempo stesso sviluppa un'azione politica, che già trova l'appoggio di un grosso giornale di destra come l'Aurore (ed anche di giornali e di radio tedesche). S'confessa l'attentato al ministero degli Esteri, e intanto attacca con più virulenza i comunisti. La notte scorsa, a Parigi, su nove attentati, sei hanno colpito abitazioni di compagni.

La « mediazione » di Combat

E' un fatto sul quale occorre riflettere. Sarebbe molto superficiale un giudizio che contrapponesse una Algeria insanguinata ed inquinata dal fascismo ad una Francia sostanzialmente fedele agli ideali democratici, nonostante il lungo regime autoritario di De Gaulle. Le cose non stanno così. L'OAS non è solo terrorismo e violenza cieca. E' un movimento politico che si fa forte di larghe e autorevoli complicità, anche nella metropoli.

Basti un esempio. Stamane, uno dei giornali meno destrorsi della borghesia parigina, Combat, scrive che è auspicabile una politica di « mediazione » fra quella dei coloni d'Algeria e quella della borghesia di Francia: bisogna rinunciare alla trattativa con il FLN e alle « abbandono » dell'Algeria; « solo il « fronte democratico » animato da nomini come Mollet e Pinay — scrive Combat — può offrire, forse, l'ultima ancora di salvezza... ».

L'alleanza Mollet-Pinay

Ma se questo quadro dovesse dissolversi dinanzi alla rivelazione concreta di debolezze gravi del regime di De Gaulle, la borghesia monopolistica dispone di una carta di riserva: l'alleanza Mollet-Pinay. Molti ambienti economici e le « esche » puntano già su questa carta. Mollet si trasferirebbe dietro quello che resta del MRP e del partito radicale. Pinay salirebbe di nuovo intorno a sé le forze disperse della destra tradizionale del destrismo quinquista dei Poujade e di certi nuovi circoli di giovani agricoltori, traballanti fra il MRP e gli indipendenti. L'incontro fra vecchi e giovani politici e la congiura militare contro la democrazia si sta preparando sulla base della provata fedeltà anticomunista comune. Istituzioni moltiplicano le dichiarazioni sulla necessità di rispettare l'onore dell'esercito. Auriol afferma che anche tra la gente dell'OAS c'è del buono; Mollet si per pubblicare un suo ponderato studio sulla nazione e le forze armate; Pinay ha accortamente sulla attività dell'OAS (dunque consente). Dinanzi alla apparente enormità di questi approcci, qualcuno di colpo ricorda che il 23 aprile scorso, di mattina (trentasei ore dopo lo scoppio del putiferio dei quattro generi ad Algeri), Guy Mollet fu avvicinato da amici del generale Challe (uno dei putefatti). Alle offerte di cestoro, il segretario della SFIO non rispose né si mosse. L'episodio non è stato riferito da un giornalista americano. Vero o falso che sia, sta di fatto che la sera stessa Mollet parlò alla TV senza dire una parola contro il fascismo: disse soltanto che occorreva « l'unità nazionale ». Lo stesso tema ritorna

SAVERIO TUTIN

Il potere di classe e più solido di quanto sembri a prima vista. Attraverso una serie di rimpasti ministeriali, un tento lavoro di sistemazione di nomini e di adeguamento dell'apparato amministrativo, un'accorta diplomazia nei confronti degli alleati quadri militari, come pure attraverso i molteplici contatti, anche di organici, con le più profonde articolazioni della permanente congiura fascista, la quinta repubblica dispone le pedine necessarie per iniziare la sua « seconda vita ». Il sogno degli ambienti finan-

(Continua in 10, pag. 7, col.)

ziani e industriali non è incondizionato, né unanime, ma le riserve riguardano soltanto certe pieghe dell'atteggiamento personale di De Gaulle: le sue bizzarrie anti-americane, le sue eterne questioni di prestigio, che talvolta sono scomode. Tuttavia, siccome queste non hanno sinora impedito alle banche e ai monopoli di rafforzarsi economicamente e politicamente, i margini di peripezia sono considerati sopportabili. Sarà un po' complicato trattare con gli americani, ma in compenso è diventato più semplice trattare coi tedeschi. L'Algeria solleverà una tempesta angosciosa, ma in compenso la politica di De Gaulle verso l'Africa Nera si rivelerà sempre più redditizia. E poi, perché la quinta repubblica non potrebbe sopravvivere a De Gaulle? Chi sostiene più a spada tratta, come un anno fa, che la quinta repubblica è soltanto De Gaulle e che, finito tutto, sarà finito tutto? Un giorno De Gaulle potrebbe pregarlo di restare a Colombey-les-Deux Eglises, perché a Parigi la sua sicurezza non può più essere garantita. Ed ecco la Francia libera da un ingombro inutile, senza colpo ferire. Il sistema ne uscirebbe rafforzato e più stabile. Somiterebbe sempre più al sistema americano. De Gaulle ha avvertito, giusto qualche settimana fa, il principio dell'elezione del presidente a suffragio universale. La Camera diventerebbe dei « rappresentanti », il Senato, un consiglio corporativo. Appoggiato dai militari, il regime non soffrirebbe più di convulsioni interne. L'Algeria? A poco a poco ci si arrangerà con il FLN. In compenso, i militari avranno continuamente missioni da compiere in Africa per sedare rivolte locali, impedire risegni delle opposizioni. Queste sono le idee della grande borghesia, e, naturalmente, si tratta di conti senza l'oste.

Oggi alle ore 9,30, dopo la prima ora di lezione, tutte le scuole medie inferiori e superiori chiuderanno i battenti a causa dello sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della scuola media. Le lezioni si svolgeranno regolarmente invece nelle scuole elementari. Subito

tal senso ha deciso l'Intesa intersindacale, a seguito di una laboriosa e combattuta riunione, volta ad impedire la frattura del fronte unitario provocata dal sindacato sindacalista della scuola elementare e dal Sindacato nazionale scuola media. Subito dopo la sospensione delle lezioni tutti i professori e quei maestri che non hanno impegni scolastici si riuniranno nelle assemblee appositamente convocate. A Roma l'assemblea generale degli insegnanti si terrà a Palazzo Brancaccio alle ore 10.

A questo esimmo scrupolo della scuola si è accorti per l'intransigenza dimostrata dal governo nei colloqui con i sindacati, convocati per la discussione sull'assegno integrativo, che, attribuito a tutti gli statali, viene invece rifiutato agli insegnanti. Dopo un mese di trattative, provocate dallo sciopero del dicembre scorso, il governo non solo ha respinto, tutte le rivendicazioni degli insegnanti, ma non ha offerto neanche una base ragionevole di discussione. Di qui la decisione unanime di riprendere la lotta scioperando.

Purtroppo le tradizionali divisioni corporative fra gli insegnanti non hanno consentito che la categoria arrivasse alle manifestazioni di oggi con la decisione e la fermezza necessarie. Si ricorderà infatti che solo avanti al sindacato SINASC-CISL e il SNSM hanno preso posizione contro lo sciopero, subordinando la agitazione sindacale a questioni politiche, completamente estranee alla categoria e precisamente alle alluviose « operazioni » che si susseguono in questi giorni sulla sorte del governo delle « convergenze ». Nella giornata di ieri la posizione della maggioranza cattolica e socialdemocratica del SNSM ha provocato viva sorpresa e vivacissime proteste tra i suoi iscritti, che riunitisi in diverse assemblee straordinarie, hanno denunciato la capitolazione, accettando l'ordine del giorno della corrente di minoranza democristiana di completa adesione allo sciopero. Vistasi completamente isolata, la maggioranza cattolica e socialdemocratica del SNSM ha fatto marcia indietro ed è rientrata nell'Intesa intersindacale, aderendo all'ordine di oggi di oggi. Su posizioni di aperto crumiraggio, è invece rimasto il SINASC-CISL.

Nonostante queste esitazioni il fronte dello sciopero si presenta estremamente compatto e si prevede una astensione totale dalle lezioni.

Tre lotti di appartamenti nuovi e disabitati dell'Istituto Case Popolari sono stati occupati ieri a San Basilio da centinaia di donne. Queste, nella maggioranza, vivono nelle baracche della stessa borghesia e sono costrette a dividere piccoli alloggi con altre famiglie. Sotto gli occhi dei poliziotti, che non hanno nemmeno tentato di intervenire, le donne con i figli hanno scavalcato le finestre. (In cronaca i particolari)

(Continua in 10, pag. 7, col.)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1962

Al 15 gennaio, rispetto alla stessa data dell'anno scorso, sono stati sottoscritti in più, per la sola edizione romana, abbonamenti per 6.158.582 lire.

Al primi cinque posti della classifica risultano nell'ordine: Barletta, La Spezia, Pisa, Potenza, Palermo.

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1962

IN CAMBIO DEL RITIRO DELLE MINACCiate DIMISSIONI

Pateracchio Fanfani-Moro
sul listone di Napoli

L'America latina in difesa di Cuba

Caracas in rivolta
29 morti negli scontri

Si spara nelle strade - Gli studenti in armi difendono l'Università dalle truppe - Manifestazioni a Lima - Un dimostrante ucciso a La Paz - Tremila sfilano a Montevideo



L'Algeria
paralizzata
dallo sciopero
dell'OAS

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 24. — Il Consiglio dei ministri di oggi deve essere stato tempestoso. Terreno — che aveva duramente attaccato il ministro della giustizia per le scandalose assoluzioni di terroristi dell'OAS e di ufficiali torturatori — ha annunciato, alla fine del consiglio, che De Gaulle parlerà al paese il 5 febbraio. Il generale deve aver ceduto alle pressioni dei ministri, che gli chiedevano di riprendere in mano, in qualche modo, il timone della baracca che va alla deriva. Comunque, non sembra che l'allocuzione del cinque febbraio si possa prospettare fin d'ora come l'occasione per l'annuncio di un passo avanti verso la pace in Algeria.

Al contrario, oggi, la giornata celebrativa dell'anniversario delle barricate

S. T.
(Continua in 10, pag. 7, col.)

Lo sciopero degli insegnanti

Stamani alle 9,30
chiuse le « medie »

I maestri aderiscono ma le scuole elementari rimangono aperte - Alle ore 10 assemblea al cinema-teatro Brancaccio

Oggi alle ore 9,30, dopo la prima ora di lezione, tutte le scuole medie inferiori e superiori chiuderanno i battenti a causa dello sciopero proclamato unitariamente dai sindacati della scuola media. Le lezioni si svolgeranno regolarmente invece nelle scuole elementari. Subito

tal senso ha deciso l'Intesa intersindacale, a seguito di una laboriosa e combattuta riunione, volta ad impedire la frattura del fronte unitario provocata dal sindacato sindacalista della scuola elementare e dal Sindacato nazionale scuola media. Subito

zionali tutti i professori e quei maestri che non hanno impegni scolastici si riuniranno nelle assemblee appositamente convocate. A Roma l'assemblea generale degli insegnanti si terrà a Palazzo Brancaccio alle ore 10.

A questo esimmo scrupolo della scuola si è accorti per l'intransigenza dimostrata dal governo nei colloqui con i sindacati, convocati per la discussione sull'assegno integrativo, che, attribuito a tutti gli statali, viene invece rifiutato agli insegnanti. Dopo un mese di trattative, provocate dallo sciopero del dicembre scorso, il governo non solo ha respinto, tutte le rivendicazioni degli insegnanti, ma non ha offerto neanche una base ragionevole di discussione. Di qui la decisione unanime di riprendere la lotta scioperando.

Purtroppo le tradizionali divisioni corporative fra gli insegnanti non hanno consentito che la categoria arrivasse alle manifestazioni di oggi con la decisione e la fermezza necessarie. Si ricorderà infatti che solo avanti al sindacato SINASC-CISL e il SNSM hanno preso posizione contro lo sciopero, subordinando la agitazione sindacale a questioni politiche, completamente estranee alla categoria e precisamente alle alluviose « operazioni » che si susseguono in questi giorni sulla sorte del governo delle « convergenze ». Nella giornata di ieri la posizione della maggioranza cattolica e socialdemocratica del SNSM ha provocato viva sorpresa e vivacissime proteste tra i suoi iscritti, che riunitisi in diverse assemblee straordinarie, hanno denunciato la capitolazione, accettando l'ordine del giorno della corrente di minoranza democristiana di completa adesione allo sciopero. Vistasi completamente isolata, la maggioranza cattolica e socialdemocratica del SNSM ha fatto marcia indietro ed è rientrata nell'Intesa intersindacale, aderendo all'ordine di oggi di oggi. Su posizioni di aperto crumiraggio, è invece rimasto il SINASC-CISL.

Nonostante queste esitazioni il fronte dello sciopero si presenta estremamente compatto e si prevede una astensione totale dalle lezioni.

Cento case dell'I.C.P.
occupate a S. Basilio



Tre lotti di appartamenti nuovi e disabitati dell'Istituto Case Popolari sono stati occupati ieri a San Basilio da centinaia di donne. Queste, nella maggioranza, vivono nelle baracche della stessa borghesia e sono costrette a dividere piccoli alloggi con altre famiglie. Sotto gli occhi dei poliziotti, che non hanno nemmeno tentato di intervenire, le donne con i figli hanno scavalcato le finestre. (In cronaca i particolari)

(Continua in 10, pag. 7, col.)

Parziale
cedimento
di Rusk
a P. del Este

MONTEVIDEO, 24. — Una

parte di oltre trentamila persone ha percorso in corteo, dal mattino al tramonto, le vie della capitale uruguiana, lanciando slogan antipolitici e manifestando il suo appoggio a Cuba. L'opposizione pubblica democratica e i lavoratori uruguiani hanno unito così la loro voce a quella dei popoli latino-americani, che si battono in questi giorni contro ogni attacco alla rivoluzione di Fidel Castro.

Bisogna fare presto prima che la rivolta popolare dilaghi; questa sembra la pa-

(Continua in 10, pag. 9, col.)

a moro-dorotei e 25 ai fanfaniani, nonostante il calo di voti registrato dalla corrente dell'attuale presidente del Consiglio. Così ripartiti i 60 seggi di maggioranza (in una proporzionale che riflette i risultati di Firenze), rimane tuttavia insolto il problema dei 30 seggi di minoranza, che Seelba potrebbe conquistare con i suoi alleati, a danno delle due correnti di sinistra, più deboli della concentrazione di destra Seelba-Andreotti. Fanfani avrebbe proposto una soluzione capace di condurre a una ripartizione a metà (15 e 15) dei seggi di minoranza.

Ma questa soluzione sembra destinata a incontrare due difficoltà: la prima rappresentata dal progetto di Seelba di prenderne tutti i 30 seggi di minoranza; la seconda che potrebbe nascere dal malcontento di sinistra nello schieramento di sinistra (compresa quindici di una parte dei fanfaniani) per la rinuncia di Fanfani a una lotta congressuale su autonome posizioni di corrente rispetto ai dorotei e in collegamento con le correnti di sinistra del partito. Se queste notizie sono vere, sembra di capire che Fanfani si è servito nei giorni scorsi della minaccia di dimissioni anticipate unicamente per ragioni di tattica congressuale e per ricavare in definitiva qualche illusorio vantaggio sulla composizione del futuro Consiglio nazionale del partito. E' facile capire che Moro non ha avuto troppe difficoltà ad accontentarlo, essendo noto il suo proposito di trasferire i criteri trasformistici che sono alla base della sua strategia del centro-sinistra, anche nella composizione del Consiglio nazionale. Moro sta avviando a successo la sua operazione, salendo sulla sua linea una maggioranza che va per ora da Fanfani a Bonomi, con la speranza sempre viva di giungere da una parte verso Seelba e dall'altra verso Sutto.

La conversazione del presidente del Consiglio coi giornalisti, che sin da mezzogiorno erano in allarme perché correva voce sui riunioni non previste tra i dirigenti dc, si è svolta ieri sera a Montecitorio dopo che Fanfani aveva incontrato il senatore Merzagora e l'on. Leone, e dopo che si era saputo di una riunione alla Camilluccia durata oltre tre ore e alla quale aveva partecipato anche Moro, Gui, Gava, Salizzoni e Scaglia. Fanfani ha confermato le notizie sulla riunione della Camilluccia precisando che si è trattato di una riunione « del tutto normale » alla vigilia del congresso e quanto agli incontri con i presidenti dei due rami del Parlamento ha assicurato che si è parlato del coordinamento dei lavori parlamentari. Gli è stato allora chiesto qualche informazione sui lavori dell'odierno Consiglio dei ministri e Fanfani ha detto che saranno approvati i bilanci e si discuterà del disegno di legge sulle commissioni interne. Un giornalista ha tentato anche un'altra strada per far luce sulla confusa vicenda delle dimissioni: « I comunisti — ha detto — avrebbero intenzione di presentare una mozione di sfiducia dopo il 6 febbraio ». Fanfani ha risposto con una battuta: « Vogliono rovinarmi proprio il compleanno ».

In precedenza — e questo spiega l'ultimo scambio di battute fra i giornalisti e il presidente del Consiglio — il compagno Ingrao aveva avuto occasione di ricordare ad un redattore dell'agenzia Italia che i comunisti considerano anormale l'attuale situazione sotto il profilo politico e costituzionale. « Dal voto sulla fiducia — ha detto Ingrao — è risultato che il governo si fonda su un'altra maggioranza. A nostro parere in una situazione simile le dimissioni non possono essere ritardate. Ove si intendesse trascinare oltre le scadenze previste questo stato di cose, ci sono strumenti parlamentari per ricordare a tutti che questo governo deve dimettersi ». Alla

CAPE CANAVERAL. — Il Thor Able, che doveva portare in orbita i cinque satelliti USA, fotografati al momento della partenza per il secondo stadio del missile non ha sviluppato la potenza necessaria. Non mancano, d'altra parte, preoccupazioni per il prossimo lancio di Glenn. Nella telefonata A 17, la partenza del Thor Able (In IX pagina il nostro servizio)

Una lettera di Togliatti
su Pietro Nenni e Salerno

Caro Reichlin,

mi sono visto che Pietro Nenni, nel suo scritto dedicato a difendere la « tradizione socialista » contro la quale noi ci lev

**Giunta
PCI-PSI
eletta
a Sciacca**

SCIACCA, 24 — Una giunta comunale di sinistra è stata eletta a Sciacca dopo tre mesi di crisi. Ne fanno parte comunisti e socialisti. La giunta succede a quella varata dalla maggioranza di cui facevano parte PCI, PSI, PSDI. Nelle elezioni per il sindaco il maggior numero di voti è andato al socialista prof. La Torre, sul quale sono confluiti i suffragi dei consiglieri comunisti. Duramente sconfitto il candidato della DC Gulinò, che ha riportato i 12 voti dei centro-destra. Vice sindaco è stato eletto il compagno Antonino Giaccone; assessori i compagni comunisti Calogero Corradi e Elisa Miraglia, la vedova del segretario della CdL trucidato dalla mafia e i compagni socialisti Baldassarre Santangelo, Carlo Turturici e Francesco Russo.

**Passo
comunista
alla Camera
contro la
circolare
di Scelba**

I compagni on. Guidi, Ingrao, D'Onofrio, Caprara ed Ezio Santarelli hanno interrogato il presidente del Consiglio sulla circolare inviata recentemente da Scelba ai prefetti per limitare l'autonomia dei Comuni e delle Province.

Gli interpellanti hanno chiesto di conoscere come il presidente del Consiglio possa ritenere ammissibile la recente circolare interministeriale dell'Interno e dell'Industria, che ha suscitato un moto di legittima generale protesta da parte di tante Amministrazioni locali, diretta ad inibire o a rendere subalterno l'intervento dei Comuni e delle Province in tema di programmazione economica, di iniziative economico-sociali, a vietare la istituzione di Assessorati dell'Agricoltura, e con ciò stesso a consumare un ulteriore tentativo di violazione della natura autonomistica della nostra Costituzione, ad esaudire le richieste del monopoli, e ad opporre una sfida ai recenti deliberati dell'ANCI in tema di ulteriore inserimento di Comuni nella politica di sviluppo».

Gli interrogati hanno inoltre chiesto di conoscere d'atteggiamento del governo in relazione alle responsabilità di derivanti dall'emanazione di diritti ministeriali che aggrediscono il nostro ordinamento, e che siano chiariti gli intendimenti del Governo relativi ad indifferibili iniziative di attuazione dell'ordinamento regionale e di adeguamento della legislazione alle autonomie locali.

**Ufficiali
e sottufficiali
si pagheranno
la sciabola**

Con un provvedimento deciso del ministro della Difesa, che entrerà in vigore il 15 maggio prossimo è stato ripristinato per gli ufficiali, gli aiutanti di battaglia e i marescialli dell'esercito l'obbligo di portare la sciabola, limitatamente ai casi in cui essi indossino la grande uniforme ordinaria o da cerimonia o da parata.

Il ripristino dell'uso di portare la sciabola con la grande uniforme non riguarderà gli ufficiali, i tecnici, i marescialli dell'esercito l'obbligo di portare la sciabola, limitatamente ai casi in cui essi indossino la grande uniforme ordinaria o da cerimonia o da parata.

Ecco i loro nomi: Giuseppe Revelli di 27 anni, da

Alla Commissione bilancio, di fronte alle precise proposte delle sinistre

Il ministro Pastore chiede tempo per il Piano sardo

La commissione LL.PP. afferma che l'attuazione del piano deve essere affidata alla Regione e che gli stanziamenti devono essere aggiuntivi

Una svolta importante ha sostituito i quelli della Regione e dello Stato; 2) organo di attuazione del Piano sia la Regione sarda e non una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno. (E' da notare che già la Commissione trasporti si è pronunciata per l'affidamento alla Regione del compito di attuare il piano).

Alla Commissione del bilancio si è giunti alla richiesta che gli fosse dato un ragionevole lasso di tempo per poter considerare le diverse proposte e poter consultare in proposito il governo. A tale scopo, ha proposto di rinviare la discussione sul piano di ripresa dei lavori parlamentari, dopo il congresso della dc.

La Commissione lavori pubblici, inoltre, chiamata ad esprimere il proprio parere, ha affermato all'unanimità che: 1) gli stanziamenti per il Piano sardo effettivamente aggiuntivi e non

borato dalla commissione paritetica che fu istituita dallo stesso ministro.

Altre documentate critiche, il deputato comunista ha portato al disegno di legge governativo, rilevando lacune e contrasti con il piano originale e denunciando che tutto ciò si ripercuote danno della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli interessi della Sardegna.

Il deputato Pirastu, in particolare, ha contestato a Pastore e alla maggioranza

di aver impedito al Senato di approvare il piano di soluzio-

namento dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli interessi della Sardegna.

Il deputato Pirastu, in particolare, ha contestato a Pastore e alla maggioranza di aver impedito al Senato di approvare il piano di soluzio-

namento dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deputato democristiano Maxia, «non può essere la Regione».

Dopo le dichiarazioni del ministro, il deputato Renzo Laconi prendendo atto della situazione, ha assicurato che il gruppo comunista favorirà una rapida soluzione dei problemi sollevati, perché siano garantiti gli inter-

essi della Sardegna.

Il deputato Maxia, ha manifestato l'opinione del suo partito di «non perdere tempo»; ha detto poi che su tutto è possibile l'accordo, meno che sull'organizzazione che, secondo il deput

Il divorzio a Milano



MILANO — Ecco uno spettacolo insolito: ieri mattina, per le strade di Milano, una sfilata di belle signore ha sorpassato i passanti con quei cartelli. In realtà, si è trattato di una manifestazione pubblicitaria per un noto film. Tutto sommato, pubblicità a no, chi può negare che anche per l'Italia s'impone una più moderna e più civile legislazione sui rapporti coniugali?

Fu smascherato dalla stampa socialista

Uno scandalo di sessant'anni fa

La battagliera « Propaganda » mise a nudo tutto un mondo di clientele, corruzioni, favoritismi, omertà che dominava la vita politica napoletana — Un processo e un'inchiesta parlamentare — Analogie con i tempi nostri

Il processo a Casale-Summonte, nel 1902, provocato da una campagna socialista che portò ad una famosa inchiesta, si colloca fra due scandali nazionali, quello della Banca Romana del 1893-94, denunciato alla Camera, dall'onorevole Cotolagi, allora ancora socialista, e dall'Estremo-Sinistra, e quello del ministro della Marina (ministro Bettolino) dato dalle accuse dell'« *Fratello* ».

Già, quindi, tra la fine del secolo scorso e gli inizi di quello nuovo la protesta popolare e socialista metteva in crisi la borghesia italiana. Le quante, allo scandalo napoletano, esso, per la sua importanza sul piano morale, interesse e seose per più anni l'opinione pubblica nazionale, anche se localmente circoscritta, ed anche, si aggiungesse di dimensioni economiche non eccessive (firrisorse, per intenderci, pur con la debita ristrettezza monetaria, di fronte a quelle, oggi, di l'innuovo*).

Il processo

Il suddetto processo colpì un mondo locale di clientele elettorali, di favoriti-mi, di corruzione spicciola, che aveva anche antiche e profonde radici. A Napoli, la vita pubblica stava, fin dagli inizi dell'Unità, in una dominante incomprensione dell'opposizione parlamentare e nell'avile concezione di ogni carica e di ogni ufficio pubblico considerati come mezzi di procacciamento di privilegi e favori, donde l'organizzato accaparramento dell'elettorato politico ed amministrativo da parte dei politicamente e nell'avile concezione di ogni carica e di ogni ufficio pubblico considerati come mezzi di procacciamento di privilegi e favori, dove l'organizzato accappar-

amento politico ed amministrativo da parte dei politicamente e nell'avile concezione di ogni carica e di ogni ufficio pubblico considerati come mezzi di procacciamento di privilegi e favori, dove l'organizzato accappar-

Corruzione

L'on. Casale fu costretto a considerare il giornale per diffidare, e ad accordare, secondo il codice penale allora vigente, la facoltà di prova. L'8 settembre del Tribunale di Napoli dichiarò che la prova dei fatti era stata fatta raggiunta e, quindi, assolto. L'inchiesta era il *Mattino di Foggia*, *Scarfoglio* e *Mandile Serano*. I due comizi, ancora uniti (la Serano fu estromessa nel 1903), si sfogarono in forme drammatiche, coprendo d'insulti il senatore Saredo, il *Guerin Mechino* di Milano (del 2 novembre 1901) scrisse:

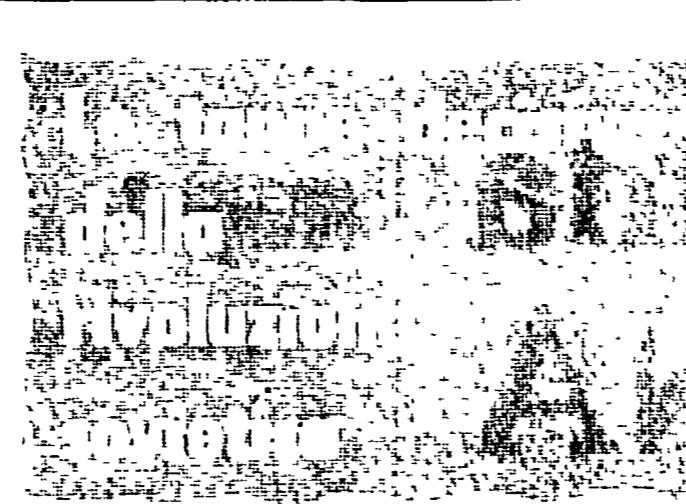
Trema alle offese! Rispettate quei due spieti mestri, per servirvi giornalisti, son pronti a far qualcosa

Non si è, forse, oggi, esistivamente moltiplicato il numero dei giornali e dei giornalisti di cui si potrebbe dire lo stesso?

GILIO TREVAN

Rassegna internazionale di musica sperimentale

Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio si terrà a Roma, nella Galleria nazionale d'arte moderna, la prima Rassegna internazionale di musica sperimentale, organizzata in collaborazione con l'Accademia sperimentale e con l'Istituto superiore delle telecomunicazioni, da un Comitato promotore del quale fanno parte: Palma Garelli, il professor Eugenio Battisti, l'ingegner Giorgio Benassi, il maestro William Smith, il maestro Vittorio Gelmetti.



4.

« Seconda rivoluzione » verrà chiamata la collettivizzazione delle campagne sovietiche. La definizione è giustificata perché si tratta di uno sconvolgimento profondo che muta, non meno dell'ottobre, il volto dei villaggi russi, e quindi tutta la fisionomia del paese. Sono premesse teoriche furono essenzialmente le considerazioni esposte da Lenin nell'articolo « sulla cooperazione », uno degli ultimi da lui scritti, in cui auspica che le campagne russe si coprissero di un rete di cooperative ed entrassero così nel socialismo. I presupposti economico-sociali erano invece in tutta l'evoluzione post-rivoluzionaria delle campagne e nella loro nuova struttura di classe. Nel primo decennio dopo il '17 si era prodotto nell'agricoltura un graduale processo di allevamento e di frizionamento. Sono paesi erano i vecchi proprietari fondiari, ridotto anche il numero dei kulak, proprietari « ricchi », « capitalisti » di paese, che avevano ricevuto un colpo dalla guerra civile: dimezzato, all'estremo opposto al numero dei *biedniki*, contadini poveri o senza terra, che avevano trovato un pozzo con la rivoluzione. La figura dominante delle campagne era diventato il *serednik*, il contadino medio: il suo peso specifico era triplicato passando dal 20 al 60%. C'erano state 15-16 milioni di proprietà agricole prima della guerra; ce n'erano 24-25 milioni nel '27. La piccola azienda aveva ben poche possibilità di investimento e di miglioramento: alla fine del '27 l'industria trova difficoltà di sbocco per la sua produzione di macchine e utensili agricoli, che pure non era elevatissima. Molto basso era dunque il livello tecnico: si calcola che i soli parassiti distruggessero 30 milioni di tonnellate di cereali, mentre l'intera popolazione contadina ne assorbiva appena 29. La stessa piccola azienda, da produttrice diventava consumatrice: essa dava sempre meno al mercato. L'economia agricola sovietica così verso uno stato

semplice. Rispetto ad alcuni anni prima questo passo fu giudicato possibile in considerazione della coscienza che, nella lotta contro le difficoltà alimentari, il partito aveva acquistato della sua necessità della larga partecipazione di massa già raggiunta, della maggiore disponibilità di mezzi finanziari, tecnici, industriali. Nel'estate e nell'autunno la campagna assunse vaste proporzioni. Il contadino medio si avviava al movimento. Crebbero le forme più complete di cooperazione. Le regioni granarie del Volga, del Cucaso settentrionale, e, in parte, del Caucaso assunsero una funzione piloti. Erano quelle dove esistevano le condizioni più favorevoli perché il partito sentisse la necessità della grande produzione: qui vi era stata in passato e ancora restava la più netta differenziazione di classe in senso capitalistico: qui erano feriti e libere distese di terra che il contadino singolo non poteva strutturare, qui dominavano quelle inconfondibili culture cerealicole. La lotta contro la secca della steppa esigeva grossi investimenti, e, infine, la vicinanza dei porti del Mar Nero e del Volga forniva un diretto legame col mercato. La battaglia diventò in quell'estate di fuoco, come un grande scontro di classe. Vi sono in-

alcune resistenze dei *kulak*, si erano insolti e facevano blocco tutti gli elementi ostili al potere sovietico rimasti nella società russa: clero, ex-agrari, com mercianti, ufficiali bianchi. Il *kulak* affrontò la lotta aperta: da un lato tomava la fagocitazione, terrorizzando o lusingando i contadini; dall'altro, passava all'azione, assassinando militanti comunisti e incendiando le proprietà collettive. Nella clandestinità si ricostituivano certi partiti clandestini: si furono scoperti tre partite da quel periodo.

La vera e propria svolta nella collettivizzazione si ebbe tuttavia solo negli ultimi giorni del '29. Il segnale venne da un discorso di Stalin, pronunciato il 27 dicembre di fronte a una conferenza di specialisti marxisti della quale egli agiava: egli parlò allora per la prima volta di « liquidare il *kulak* in quanto classe ». A chi non aveva ben compreso il salto che con quel discorso si richiedeva, lo stesso Stalin spiegava poche settimane dopo che non si trattava di una semplice continuazione, sa pure accentuata, della vecchia politica di « limitazione del *kulak* », ma di una « nu-

ova delle cooperative per semplice decreto ». Regioni che erano più indietro, perché in condizioni più difficili, volsero superare anche le regioni granarie di avanzata, senza tener conto delle enormi differenze di dati obiettivi che esistevano tra una zona e l'altra. Altrove si perse il senso di quello che fosse un « coltivo » e, anziché delle semplici cooperative, si creavano delle « comuni », dove non solo la terra, ma tutto era collettivizzato, perfino le case e il pollame. Questi eccessi facevano l'azione dei *kulak*, che potevano di nuovo attirare a sé dei *serednik*, attirare il malecontento contadino, provocare delle rivolte.

Il movimento colcosiano vero sostegno del potere sovietico

Al principio di marzo il partito dava l'allarme, denunciava gli errori e ne chiedeva la correzione. Ma anche questa volta la prima indicazione venne personalmente da Stalin con una sua lettera, molto nota, alla *Pravda*. Il CC non fu convocato nemmeno allora. Molti dei colcos, frettolosamente e arbitrariamente costituiti, non avevano alcuna consistenza. Nell'imminenza delle semine primaverili se ne autorizzò lo scioglimento. La percentuale di collettivizzazione, che in tre mesi era vertiginosamente salita al 38%, ricadde nei tre mesi successivi al 21,8%. Le regioni cerealicole d'avanguardia furono ancora quelle che resser meglio al ritrutto, stabilizzandosi su un livello del 40-40%. Altrove la caduta fu invece precipitosa. Valga l'esempio della regione di Mosca che si era distinta nell'infinita torzatura: tra marzo e maggio la percentuale delle terre collettivizzate scese dal 72,8 al 7,2%. Nonostante questi errori, il movimento aveva una sua osatura sana. Si creò dunque di consolidarlo. La primavera e l'estate del '30 furono dedicate soprattutto al rafforzamento delle cooperative esistenti. Ai colcos vennero concessi vantaggi economici che dovevano servire ad attirare i contadini isolati. Certe conseguenze non erano facilmente riparabili. Il patrimonio zootecnico che apparteneva in massima parte ai *kulak* o ai contadini più agiati, i quali preferivano animarizzare le bestie anziché darle al colco, fu dimezzato. Anche la produzione agricola subì più tardi una contrazione che sarà difficile superare.

Il movimento riprese nell'autunno, con più lentezza, ma con progressione nuovamente accelerata. Al punto cui era giunta, la collettivizzazione non poteva più tornare indietro o fermarsi a metà. Non lo tollerava lo sviluppo industriale del paese, che in quegli anni assumeva la propensione rivoluzionaria del successo anticipato del primo piano quinquennale. Contro di loro si prendevano misure repressive di tre tipi: arresto e condanna per chi conduceva attività controrivoluzionaria, confino nelle regioni del Gran Nord per i *kulak* più facoltosi, lontananza dai loro villaggi per gli altri.

La collettivizzazione, proclamata nel 1929 da Stalin, che già aveva conquistato una posizione di indiscussa autorità, fu una lunga e dura battaglia di classe che sconvolse il paese: essa dette vita per la prima volta a un sistema agricolo socialista e sollevò nuovi, immensi problemi in una società che nasceva in condizioni che nessuno aveva potuto prevedere

La resistenza del « *kulak* » contro l'organizzazione delle cooperative

Questi furono i termini della battaglia. Il movimento cooperativo, animato dai contadini poveri, tendeva in quegli anni a sradicarsi. Tutti i responsabili — varie forme — furono denunciati all'autorità giudiziaria. Onde bisogna riconoscere che in quella occasione, sessant'anni or sono, i poteri costituiti, da quelli esecutivi a quelli giudiziari, agivano a loro insarco, la piccola proprietà non poteva dunque vivere a lungo, si creava la grande proprietà socialista e si ridava via libera alla proprietà capitalistica.

La resistenza del « *kulak* » contro l'organizzazione delle cooperative

La resistenza dei *kulak* contro i colcos fu immediata e furosa, perché la sola apparizione delle cooperative scavalca nel villaggio la loro posizione di predominio. Figura tipica delle campagne russe, i *kulak* avevano una tradizione forse economica, sociale e politica, che si era in gran parte conservata anche dopo la rivoluzione. Immaneutizzati, essi erano numerosi: più di un milione di aziende contadine in tutto, 4 o 5 cioè ogni cento. Ma erano proprio quelle 4 o 5 che possedevano le terre migliori, le poche macchine esistenti, gli attrezzi, il bestiame e i soldi, quindi la possibilità di investire, di speculare, di assumere dei lavoranti. D'altr'acanto, essi vivevano nel villaggio, in mezzo agli altri, legati anche ai contadini più poveri dai vincoli di parentela, o, perfino, di clientela. Nell'passato essi avevano avuto i loro partiti politici. Non solo. Essi avevano anche, una vecchia esperienza di lotta armata antirivoluzionaria, durante e subito dopo la guerra civile, con Maklino, con Petlura, con Antonov, avevano avuto le loro bande, il loro terrorismo, la loro guerriglia. Le « associazioni della terra », che talvolta nel villaggio avevano più potenza dello stesso soviet, erano dominate da loro. Con la rivoluzione e la guerra civile avevano ricevuto, e vero, un primo colpo, ma si erano ripresi con la NEP. Un altro colpo era venuto con le requisizioni di grano del '28. Ma nello stesso tempo, attorno

teressanti testimonianze di giornalisti occidentali su quel periodo: inglesi o americani, parlano non senza ammirazione di quella « tempestosa rivoluzione ».

La resistenza dei *kulak* contro i colcos fu immediata e furosa, perché la sola apparizione delle cooperative scavalca nel villaggio la loro posizione di predominio. Figura tipica delle campagne russe, i *kulak* avevano una tradizione forse economica, sociale e politica, che si era in gran parte conservata anche dopo la rivoluzione. Immaneutizzati, essi erano numerosi: più di un milione di aziende contadine in tutto, 4 o 5 cioè ogni cento. Ma erano proprio quelle 4 o 5 che possedevano le terre migliori, le poche macchine esistenti, gli attrezzi, il bestiame e i soldi, quindi la possibilità di investire, di speculare, di assumere dei lavoranti. D'altr'acanto, essi vivevano nel villaggio, in mezzo agli altri, legati anche ai contadini più poveri dai vincoli di parentela, o, perfino, di clientela. Nell'passato essi avevano avuto i loro partiti politici. Non solo. Essi avevano anche, una vecchia esperienza di lotta armata antirivoluzionaria, durante e subito dopo la guerra civile, con Maklino, con Petlura, con Antonov, avevano avuto le loro bande, il loro terrorismo, la loro guerriglia. Le « associazioni della terra », che talvolta nel villaggio avevano più potenza dello stesso soviet, erano dominate da loro. Con la rivoluzione e la guerra civile avevano ricevuto, e vero, un primo colpo, ma si erano ripresi con la NEP. Un altro colpo era venuto con le requisizioni di grano del '28. Ma nello stesso tempo, attorno

ra politica radicalmente diversa (le sovietine furono dello stesso Stalin). Fra uno scritto e l'altro era apparso intanto la famosa risoluzione del 5 gennaio 1930 che portava l'obiettivo di collettivizzazione, previsto nel piano quinquennale, dal 20% alla quasi totalità delle terre e per di più fissava dei limiti di tempo precisi e ravvicinati per la collettivizzazione totale delle regioni granarie. Tra gli ultimi giorni del '29 e i primi del '30 venne dato in tal modo al via a un'offensiva generale contro tutti i residui di capitalismo nella società russa. I *kulak* dovevano essere spossessati dei loro campi e dei loro beni di produzione. (Cosa che in parte i contadini più poveri avevano già cominciato a fare da soli). Contro di loro si prendevano misure repressive di tre tipi: arresto e condanna per chi conduceva attività controrivoluzionaria, confino isolato dalla collettivizzazione totale, se fosse rimasta cioè nelle campagne i presupposti di nuove differenziazioni, quindi della formazione di nuovi *kulak*; nella diffusione massiccia della piccola proprietà il *kulak* trovava infatti alimento al suo risorgere proprio come classe. Separate dalla diffusione dei colcos, anche le misure repressive non avevano più senso. Le stesse difficoltà gravi provocate dalle contrattacche vicende del '30 unite all'esodo incipiente dei contadini vezzo, l'industria e i nuovi cantieri presentavano problemi che potevano essere risolti solo dalla grande azienda contadina. Furono queste le conclusioni sui guini nell'estate del '30 al XVI congresso del partito. Né fu proclamato un nuovo principio nella politica del partito vero alleato, vero sostegno del potere sovietico non poteva più essere considerato il contadino singolo, anche se contadino povero o medio, ma solo il contadino in quanto si disponeva di un piano di sviluppo collettivizzante. Le vicende della lotta per le cooperative durante anche il suo stesso anno, e, in seguito, nel 1931, si riferiscono al piano quinquennale del '30.

Il metodo di Stalin delle cooperative « per decreto »

Al di là del loro contenuto, vi è tuttavia qualcosa che colpisce nel modo come furono prese queste decisioni. Altre volte nella sua storia il partito aveva dovuto affrontare le « svolte » (e ciò anche quando fosse Stalin per primo affermava): ma ciò era sempre avvenuto attraverso congressi o convegni di partito. Nulla del genere accade in questo caso. Non fu neppure riunito il Comitato centrale in seduta plenaria. La nuova politica fu semplicemente proclamata da Stalin, che già aveva conquistato una sua posizione di autorità quasi indiscutibile. Che non significa che quelle decisioni fossero per questo necessariamente sbagliate o intempestive: sebbene proprio come classe. Separate dalla diffusione dei colcos, anche le misure repressive non avevano più senso. Le stesse difficoltà gravi provocate dalle contrattacche vicende del '30 unite all'esodo incipiente dei contadini vezzo, l'industria e i nuovi cantieri presentavano problemi che potevano essere risolti solo dalla grande azienda contadina. Furono queste le conclusioni di particolare asprezza di, appunto, il congresso del partito. Né fu proclamato un nuovo principio nella politica del partito vero alleato, vero sostegno del potere sovietico non poteva più essere considerato il contadino singolo, anche se contadino povero o medio, ma solo il contadino in quanto si disponeva di un piano di sviluppo collettivizzante. Le vicende della lotta per le cooperative durante anche il suo stesso anno, e, in seguito, nel 1931, si riferiscono al piano quinquennale del '30. Tanto dopo, infatti, nel '32, l'anno dopo, e infine, nel '34, quando venne proclamata, infine, la collettivizzazione.

Questa fu dunque una lunga e dura battaglia di classe che sconvolse da cima a fondo il paese e dette vita per la prima volta a un sistema agricolo socialista. Fu la prima battaglia del genere: già nella democrazia popolare dell'Europa orientale essa si svolse con altri ritmi, altre condizioni e una maggiore varietà. I forme da paese a paese, da zona a zona. Naturalmente, essa doveva lasciare tracce profonde nella società: aprire possibilità nuove, ma anche scavare nuove contraddizioni. Si considerano le conclusioni di particolare asprezza di, appunto, il congresso. Ma soprattutto si pensò al pericolo che aveva avuto nella società sovietica, sin dalla rivoluzione, il rapporto fra operai e contadini, il tema della loro alleanza reso ancor più drammatico dall'isolamento del paese: si pensò alle lotte politiche che su questi motivi si erano scatenate e si compresero quali immensi e nuovi problemi questa radicale trasformazione di classe dovesse sollevare. Erano i problemi originali e difficili di una società socialista che nasceva per prima, da sola, in condizioni che mai nessuno aveva potuto prevedere.

GIUSEPPE BOFFA



1930: riunione in un colco del distretto di Mosca

Le 2000 case fantasma dell'INA

Hanno scalato i muri davanti ai poliziotti

Donne e bambini di S. Basilio si sono riversati negli appartamenti disabitati attraverso le finestre — « Abbiamo diritto a una casa »



Aggrappata pericolosamente ad un tubo una donna raggiunge le abitazioni vuote

Un centinaio di appartamenti dell'INA, nuovi e non ancora assegnati, sono stati occupati da donne e bambini nella borgata San Basilio. Polizia e carabinieri, già schierati sul luogo per qualche episodio del genere verificatosi ventiquattr'ore prima, hanno assistito impotenti all'occupazione spontanea di tanta gente esasperata.

Non è certo un caso nuovo quello di ieri. Un anno fa decine e decine di madri penetrarono in un blocco di case dell'INCIS, il Poggio Ameno, presso la Colombo, e vi rimasero fino alla polizia in forze li costrise a sbarcare. Ma di altri episodi singoli non ne contano un'infinità: al Tiburtino III, a Primavalle, nella stessa San Basilio.

I motivi di questa lunga serie di «occupazioni» abusive sono sempre gli stessi: perché sempre immutata rimasta regola la condizione di migliaia di cittadini Baracce, scintillanti, estatiche, pericolanti, coabitazione: questa umiliante realtà di tanta gente, ancora oggi, come nel dopoguerra. La città è mutata e la distesa di costruzioni ha cancellato la pratica della periferia, ma i nuovi palazzi non sono per chi non ha la possibilità di pagare i fitti imposti da sì spudorati. Gli enti pubblici, dal canto loro, continuano a protocollare richieste di alloggio.

Il blocco di case disabitate di San Basilio si trova fra via Morrovalle e via Recanati, per il più grande gruppi di donne che vivono con loro i figli si sono riversate dalle baracche della stessa borgata verso via Morrovalle. Incuranti dello schieramento di agenti e del pericolo, hanno scalato le finestre degli appartamenti. Così a tarda sera.

Alla fine circa cinquemila persone, fra madri e bambini, si erano asserragliate negli alloggi. All'invito di uscire la risposta è stata unica: « Abbiamo diritto ad una casa decente ».

Duemila contravvenzioni al giorno

Nel dicembre scorso i vigili urbani hanno contestato 59.003 multe per infrazioni al Codice della strada. 23.756 risultano la circolazione cittadina; 18.992 divieti di sosta il rimanente 28 per cento concerne l'osservanza delle segnaletiche, la mano da tenere, la segnalazione di carreggiata, i sorpassi irregolari. Le contravvenzioni infilate al

Incredibile gesto di un ufficiale giudiziario

Sfratta una bambina rimasta sola in casa

La piccola è rimasta 9 ore sulla strada — E' in ospedale per lo choc

Teppa fascista contro un film

Dev'essere uscire di casa, devi andarne, c'è lo sfratto, si è sentito dire ieri una bambina da un ufficiale giudiziario e si è tentato di replicare: « Dove vado? La mamma non tornerà prima di stasera perché ha esistito ad alloggiare la piccola, facendo anche la voce grossa, e poi ha messo i sigilli sulla porta dell'appartamento. La bambina, Rita Collechia, di 12 anni è perciò rimasta per ben nove ore sulla strada ed è stata quindi colta da un violento attacco di febbre.

L'incredibile episodio è realmente accaduto ieri mattina in via degli Adriani, dove la bambina era stata mandata a scuola e poi è stata costretta a rimanere a casa tutto il giorno.

L'attività dei teppisti ha dunque raggiunto e superato il limite della tollerabilità. Da sabato scorso si è assistito ad un crescendo: hanno cominciato con il lancio di uova contro lo schermo, sono poi passati al furto notturno della pellicola per film, ieri sera, con lo scimmiettare i terroristi.

La famiglia Collechia si trova da qualche mese in serie di occupazioni abusive e non ha potuto, però, provvedere con regolarità al pagamento della pignone: la conseguenza di tutto ciò è stato lo sfratto.

Rita Collechia ha trascorso tutta la giornata in mezzo alla strada senza poter mangiare qualcosa e senza potersi riparare dal freddo, pungente. Quando alle 18 è tornata la madre, la piccola è stata presa da una crisi di pianto, per il quale, dopo qualche minuti, è riuscita a spiegare quello che era accaduto. La donna si è immediatamente accorta che Rita stava male e l'ha perciò accompagnata all'ospedale S. Camillo, il medico di guardia ha esaminato le condizioni della piccola ed ha poi ordinato il ricovero.

Piccola cronicca

IL GIORNO

Ogni giorno 25 gennaio 1962

85-340. Onomastico: Ermogene. Il sole sorge alle 7.54 e tramonta alle 17.18. Ultimo quarto 29.

BOLLETTINI

Demografico: Nati: maschi 57, femmine 57. Morti: maschi 46, femmine 46. E' morto di sette anni. Matrimoni: 38.

Metereologico: La temperatura di ieri: minima 4, max 13.

Nei programmi dell'Instituto dovevano essere edificate nel 1958 ma ancora oggi sono rimaste sulla carta

Fra qualche mese l'INA-Casa dovrà chiudere i conti del secondo settembre di attività. Se vorrà far quadrare il bilancio, dovrà mettere all'attivo 2.151 «appartamenti fantasma». Cioè case che non esistono, ma che nel prospetto diffuso nell'aprile del 1958 dalla stessa INA-Casa erano state classificate fra quelle in costruzione. Ben due terzi del piano generale che prevedeva la costruzione di 3.233 alloggi non è stato dunque realizzato.

Un altro conto

Finora la Gestione INA-Casa non ha fornito significazioni sui suoi strettamente compatti dati di bilancio, anche se negli ultimi mesi notizie sul pessimo andamento del piano di costruzioni erano già comparse su alcuni quotidiani. L'Istituto ha scelto la strada del silenzio, che deve essere apparsa, almeno finora, la più opportuna. Ma fino a quando lo sarà? Poché, accanto agli «appartamenti fantasma», la INA-Casa ha un altro grosso conto che non è stato fatto: quello del costo degli alloggi. Secondo il piano generale prospettico del 1958 ogni vanno sarebbe venuto a costare in media 453.050 lire. Aggiungere pure un dieci per cento di imprevisti, ed il prezzo salire a mezzo milione di lire per ogni vanno. Ma da mezzo milione a 570.000 lire a vano — prezzo degli appartamenti di Torre Spaccata e di Casal Bernocchi di Acilia, un villaggio che sorge su una landa desolata denominata Ponte Ladroni, si sviluppa un movimento spontaneo di protesta, che è sfociato in queste ultime settimane nella costituzione di una associazione fra gli assegnatari dell'INA-Casa, con lo scopo di difendere i diritti dei residenti della Gestione. La richiesta del canone di riscatto. Come prima, non è riuscito a vedere che gli assegnatari si rifiutino di pagare la somma stabilita dall'Istituto, verstandone solo una parte. Di fronte a questa massiccia iniziativa, l'INA-Casa ripete il silenzio e prolunga di cinque anni il termine stabilito dalla legge per il pagamento delle quote di riscatto. Una mossa che l'Istituto sperava, pur prendendo atto della decisione dell'INA-Casa, chiedono ora, una riduzione effettiva del costo del vano. In altre parole vogliono sapere perché mai appartamenti che valgono si è di mezzo milione a vano debbono essere fatti pagare 730 mila lire.

C'è chi sostiene che esiste una relazione tra l'alto prezzo e gli «appartamenti fantasma». Alcuni di questi erano compresi nel famoso programma C.E.P. dei quartieri coordinati di cui tanto si è parlato ma di cui finora nulla si sa di preciso. Altri invece dovevano essere costruiti esclusivamente dall'INA-Casa, come ad esempio gli 830 della Magliana.

Quella della Magliana è una delle tante capitali misteriose della gestione INA-Casa. Anni fa l'Istituto comprò un terreno in quella zona, un'area ondulata come il deserto. Per sei mesi tra escavatori la percorsero in su e in giù livellandola, mentre un enorme cartello annunciava ai passanti che in quel punto sarebbe stato costruito un nuovo villaggio dell'INA. Senonché un bel giorno le escavatrici se ne andarono, e con loro gli operai. Nella zona ora piatta come un campo cominciò a crescere l'erba. Rimase in piedi solo la casetta di assi del guardiano. Non se ne seppe più nulla, malgrado l'INA-Casa sia stata invitata più volte a fornire chiarimenti. Quanto costò la fallita operazione della Magliana? Gli assegnatari di Torre Spaccata e di Ponte Ladroni sono stati chiamati a fare il prezzo di azzardate iniziative? Il prezzo di costruire rendendo esattamente e completo. Non bastano le buone parole, o le mezzie verità (ad una delegazione di abitanti di Torre Spaccata che protestava, un funzionario dell'INA-Casa ribatté seccato: « Che colpa noi abbiamo se siamo stati truffati? »). Si tratta di denaro pubblico. Il piano del secondo settembre per la città di Roma è costato alla collettività la somma di 33 miliardi e 730 milioni. Non è una bazzecola.

I misteri della gestione delle case per il popolo

Sulla questione del prezzo, l'INA-Casa ha dovuto fare qualcosa. Un mese dopo aver preso possesso delle abitazioni, gli assegnatari si accorgono che gli appartamenti pagati 750.000 lire a vano sono invece costati a costare in media 453.000 lire. Aggiungere pure un dieci per cento di imprevisti, ed il prezzo salire a mezzo milione di lire per ogni vanno. Ma da mezzo milione a 570.000 lire a vano — prezzo degli appartamenti di Torre Spaccata e di Casal Bernocchi di Acilia — c'è una differenza di 250.000 lire. I primi sono due, i preventivi erano sbagliati oppure qualcosa è accaduto dopo, durante il percorso che va dalla posa del piano di riscatto a quella della prima pietra, avvenuta sempre alla presenza di qualche ministro e di qualche cardinale, alla consegna degli appartamenti agli assegnatari. Tutto fa credere che la seconda ipotesi sia quella giusta.

Sulla questione del prezzo, l'INA-Casa ha dovuto fare qualcosa. Un mese dopo aver preso possesso delle abitazioni, gli assegnatari si accorgono che gli appartamenti pagati 750.000 lire a vano sono invece costati a costare in media 453.000 lire. Aggiungere pure un dieci per cento di imprevisti, ed il prezzo salire a mezzo milione di lire per ogni vanno. Ma da mezzo milione a 570.000 lire a vano — prezzo degli appartamenti di Torre Spaccata e di Casal Bernocchi di Acilia — c'è una differenza di 250.000 lire. I primi sono due, i preventivi erano sbagliati oppure qualcosa è accaduto dopo, durante il percorso che va dalla posa del piano di riscatto a quella della prima pietra, avvenuta sempre alla presenza di qualche ministro e di qualche cardinale, alla consegna degli appartamenti agli assegnatari. Tutto fa credere che la seconda ipotesi sia quella giusta.

Sulla questione del prezzo, l'INA-Casa ha dovuto fare qualcosa. Un mese dopo aver preso possesso delle abitazioni, gli assegnatari si accorgono che gli appartamenti pagati 750.000 lire a vano sono invece costati a costare in media 453.000 lire. Aggiungere pure un dieci per cento di imprevisti, ed il prezzo salire a mezzo milione di lire per ogni vanno. Ma da mezzo milione a 570.000 lire a vano — prezzo degli appartamenti di Torre Spaccata e di Casal Bernocchi di Acilia — c'è una differenza di 250.000 lire. I primi sono due, i preventivi erano sbagliati oppure qualcosa è accaduto dopo, durante il percorso che va dalla posa del piano di riscatto a quella della prima pietra, avvenuta sempre alla presenza di qualche ministro e di qualche cardinale, alla consegna degli appartamenti agli assegnatari. Tutto fa credere che la seconda ipotesi sia quella giusta.

A 15 giorni dal delitto

In via Pasquale II a Primavalle

Rapinano un gioielliere mentre apre il negozio

La vittima trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori — Svaligiato un appartamento in via Fratelli Rosselli

Due grossi « colpi » nella giornata di ieri. Una giovane straniera è stata derubata di gioielli e contanti per oltre due milioni di lire da ignoti ladri che si sono introdotti da una finestra nel suo appartamento, un gioielliere, e stato rapito, due giovani, di una borsa-valigia nella quale custodiva preziosi per un valore di tre milioni. La polizia sta ora, naturalmente, indagando.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del secondo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

La vittima del primo furto, si chiama Roswitha Spaef, ha 28 anni ed abita con il marito il prof. avv. Ferrari, in un elegante appartamento di via Fratelli Rosselli. Il colpo, un rapimento, ha avuto luogo alle 21, quando la donna, che era uscita a fare una spesa, è stata trascinata per alcuni metri dalla moto degli aggressori.

Nella sentenza che a Palmi assolse i tre « assassini inventati »

Indignata condanna della magistratura per i "sistemi" di Marzano in Calabria

« La polizia... deve eliminare da sè ogni scoria, ogni elemento impuro » - Percosse agli innocenti e ai testimoni - « Continuo dispregio della legge » - Falsi nei verbali sulle date dei fermi

(Dal nostro inviato speciale) CATANZARO, 24. - I sistemi usati dalla polizia durante l'operazione Marzano in Calabria sono stati denunciati all'opinione pubblica dalla sentenza scritta dal presidente della Corte d'Assise di Palmi, dott. Manfredi, dopo l'assoluzione di Antonio e Vincenzo Santanna e di Giuseppe Ferraro, i tre calabresi fatti arrestare da Marzano e da Arcuri e gettati in galera sotto la falsa accusa di aver ucciso un condannato di Pardesca di Bianco.

Abbiamo già scritto ampiamente ieri su questo incredibile episodio, rivelatore di un sistema poliziesco, che può essere definito solo borbonico. Per maggiore chiarezza, ripetiamo oggi brevemente i fatti.

Grizzano e non ne dette notizia all'autorità, come prescritto per legge. Trattenne per otto giorni Rocco Luca. Commise, insomma, una serie di illegalità e di abusi che gli facilitarono la commissione degli atti di violenza lamentati da Antonio e da Vincenzo Santanna, da testi Arcuri, Giuseppe Ferraro ed il 29 a quello di Antonio Santanna, ma dichiarò nei verbali ed alla direzione delle carceri di Locri di averlo fermato il 1. dicembre. Cio, evidentemente, allo scopo di ottenere la condanna del fermo da parte del Procuratore della Repubblica che, in base alle affermazioni contenute nel verbale, doveva ritenere che fossero stati osservati i termini tassativamente prescritti dalla legge, ed allo scopo, altresì, di allontanare da sè la responsabilità.

La polizia affronta ogni giorno sacrifici umani e sfida ogni pericolo: è un organismo vivo ed operante, ma come ogni organismo rilente, per la sua stessa necessità di vita, deve eliminare da sè ogni scoria, ogni elemento impuro.

Sussistono elementi sicuri di prora, che confermano come effettivamente Santanna Antonio sia stato sottoposto ad atti di violenza da parte del dottor Aldo Arcuri e dei suoi agenti. Il fatto è tanto più grave ed ingenera nei cittadini onesti un senso di allarme e di indignazione, in quanto si era in presenza di un incensurato. Ma anche su di lui fossero gravati sospetti del delitto di omicidio (sospetti rivelati infondati), egli non potesse essere considerato colpevole fino alla condanna definitiva. Appena fu tradotto nelle carceri diudicarie di Locri, il Santanna chiede di essere sottoposto a visita medica. Il dott. Fedele, dopo averlo visitato, rilasciò il 2 dicembre del 1955, un certificato così concepito: « Il detenuto presenta in corrispondenza della scapola destra delle piccole abrasioni. Inoltre, all'altezza dell'omotorace destro, una zona, larga e lunga circa 5 centimetri, di colorito blu-nerdastro e accusa dolore in tale sede. Giudico tali lesioni prodotte quattro o cinque giorni fa con corpo contundente e gravibili in altri 5 giorni ».

Anche le più elementari nozioni di medicina legale - è scritto nella motivazione - ci dicono che tali lesioni possono essere state prodotte da calci, nerbo o altri corpi contundenti. Il sanitario, nell'eseguire la visita, deve aver usato ogni avvedutezza; in quell'epoca, la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, sotto la guida dell'ispettore Carmelo Marzano, era infatti ritenuta meritevole di ogni considerazione per le sue eccezionali operazioni di polizia.

Ma, a distanza di qualche anno, l'operazione Marzano è stata, totalmente ridimensionata: « Le lesioni inferte al Santanna - ha scritto infatti il dott. Manfredi - sono un episodio di un sistema di violenze eseguite dalla Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, e reso possibile dal continuo disprezzo della legge sul fermo di indiziati di reati, che consente agli ufficiali di polizia giudiziaria di fermare le persone gravemente indiziate e di trattenere solo per il tempo strettamente necessario all'interrogatorio ».

Un coro unanime di proteste si è levato nel corso di questo processo, contro il dr. Arcuri. Il teste Rocco Luca fu trattenerlo in Questura otto giorni e sottoposto a maltrattamenti continuati: volevano che dichiarasse di aver accusato falsamente Salvatore Stalari nel primo processo. Anche il testimone Pietro Todarelli denunciò le violenze subite. Uguale cosa fece Giuseppe Bartolo, costretto a firmare un verbale, che non aveva nemmeno letto; e Francesco Pizzinca non fu trattato meglio degli altri.

« Santanna Vincenzo, il principale imputato del secondo processo - è detto nella sentenza - alla domanda del Presidente se fosse stato percoso dagli agenti della Mobile, dapprima risponde: « Quello che fu, fu, ma poi ammette: « E' vero che subì gravi violenze da parte degli agenti della Questura ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

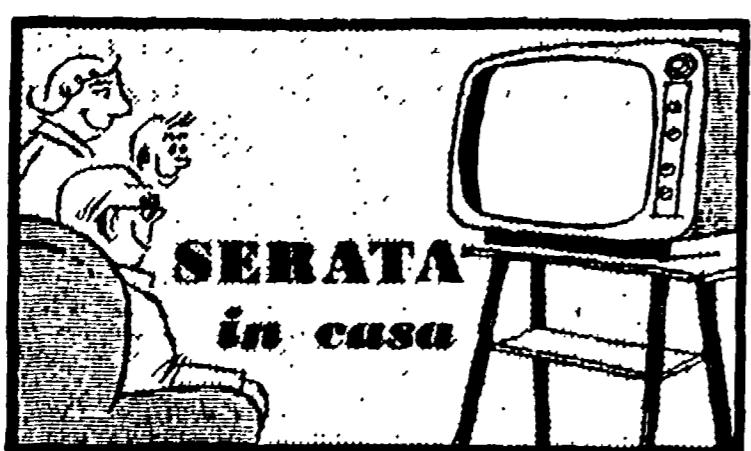
Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da Marzano e dai suoi fidati. Un magistrato che deve aver riflettuto prima di chiamare Arcuri « elemento impuro e scoria ».

Le frasi che abbiamo riportato sono un monito per la polizia di tutta Italia. Le ha scritte un magistrato che ha giudicato decine e decine di imputati denunciati da

Aperta da una commissione federale

Severa inchiesta negli Stati Uniti sulla televisione



Walt e i « serials » sapore di favola

Cominciamo dal primo canale sul quale è andata in onda *Walt Disney*, uno dei suoi beniamini. Ci riferiamo a Paperino, il quale questa volta è stato preso di mira per quello che è il suo principale difetto: l'irascibilità. Attorno a questo pretesto numerosi personaggi dello universo disneyano, dai due scuolotti a *Buzz-Buzz* (a *Playhouse*), a *Papero*, al *Grillo Parlante*, hanno improvvisato una sbarbana infernale. Sul secondo è stata trasmessa un'altra puntata di *« Quando il chienino non sapeva parlare »*. Dedicate ai « serials », cioè a quegli indeterminabili film che ai tempi dei muti proseguivano per settimane intere, una puntata dopo l'altra, attraverso una serie di più « acciuntate » del massiccio dell'*« Himalaya »*, poggiando su trame che riscivano di aumentare la percentuale di infarti tra gli spettatori in maniera preoccupante. Il documentario, forse anche troppo breve per l'interesse che suscita, ha avuto il pregi di farci conoscere i segreti degli « serials » del genere: da *Perry White* (la « Paolina » dei nostri nonni) a *Ellen Holse*, a *Ellen Dikson*, a *Ruth Rolland*. Femmine formidabili, perennemente alte presso con treni in corsa, con gli aquilotti, con baroni, perveri e con banchi di sabbie mobili, di uomini e donne potenti, al confronto dei salivosi *« Honor of the seas »* di *Hudson*, il mago che sfuggì all'ultimo istante da una caldaia di acido solforico, ecco persino *Warner Oland*, colui che con il sonoro divenne *Charlie Chan*.

Poi ancora: « Libri per tutti », da segnalare un'ultra lucida intervista di *Dessi* sul suo ultimo romanzo, quello che ha vinto il *Papagallo*. E infine: « C'è un filmato ad osservare la faccia curiosa che Luigi Silori, interristeriale, fa quando *Dessi* precisa che *Perry* del suo libro non è un cattolico praticante e che, se ha chiamato il prete accanto a se prima di morire, lo ha fatto solo perché stimava quest'ultimo come uomo ».

Poi, ricordando l'*« Almanacco Bompiani di questo anno »*, ci mostrano una poesia di *Carlo Rubbia*, solo uno scherzo, ma di estremo gusto. Dici possiamo giusto, anzi: Vien voglia di dire: scherzate coi fanti, o coi santi, se vi agrada: ma la poesia lasciatela in pace ».

Infatti

Della, eterna segretaria dell'avvocato Perry Mason

Della Street, la segretaria di *Perry Mason*, si chiama in realtà *Barbara Hale*. Nata nell'Illinois, a dodici anni cominciò a studiare danza. Più tardi cercò di farsi una strada nel giornalismo, ma l'esperimento fallì. Tornò ancora nel campo della pittura, ma con esito infelice anche questa volta. In seguito, lavorò per una casa di pubblicità e una sua foto arrivò, pura casualmente, fino a Hollywood dove, ancora una volta casualmente, fu scritturata per un film. Da anni interpreta la figura della segretaria di *Mason*, caparbia e zittitona, forse segretamente innamorata di quell'armadio di carne e ossa che è il suo principale. In realtà è sposata ed ha tre figli e, nella vita privata, sembra abbia tutt'altri attitudini di quelle che, settimanalmente, dimostra alla TV. La vedremo un giorno sposarla, sia pure nella finzione cinematografica, con *Perry Mason*? I telespettatori non aspettano altro. Ma è, anche questo, un trucco del mestiere. Ogni volta, finita la brutta avventura, *Della* sospira, guarda con occhi di trista, l'infallibile avvocato. Ma non accade nulla. Come tutti i miti cinematografici, quello di una *Della Street* segretaria-cattolica deve restare eterno. *Stasera* (primo, ore 21.05) la vedremo nella nuova avventura. « L'orologio sepolto ».

Questo sera, sul « primo », alle ore 21.05 una puntata di *Perry Mason*: « L'orologio sepolto ».

(Canova la vede così)

I PROGRAMMI DI OGGI

Primo

RADIO

8.30 Telescuola

16.30 Il fuo domani

17.30 La TV dei ragazzi

18.30 Telegiornale

18.45 Non è mai troppo tardi

18.45 Una risposta per voi

19.35 Magia dell'atomo

19.50 La TV degli agricoltori

20.20 Telegiornale - Sport

20.30 Telegiornale

20.55 Carosello

21.05 Perry Mason

21.55 Cinema d'oggi

22.25 Le facce del problema

22.55 Telegiornale

Seconda

21.05 Processo a Danton

22.25 Giovedì - Sport Telegiornale

Scuola media: II classe; II avviamento professionale; III classe; 13.05; III classe.

Bulbula: di informazioni per i giovani.

Punto contro punto (gioco a scacchi).

del pomeriggio.

Secondo corso di istruzione popolare.

A cura di Alessandro Cutolo.

« Lo zoo atomico », documentario.

A cura di Renzo Vettori.

22.45 Una risposta per voi

23.15 Magia dell'atomo

23.30 La TV degli agricoltori

23.45 Una risposta per voi

23.55 Telegiornale

24.00 Telegiornale

24.15 Telegiornale

24.30 Telegiornale

24.45 Telegiornale

24.55 Telegiornale

25.00 Telegiornale

25.15 Telegiornale

25.25 Telegiornale

25.35 Telegiornale

25.45 Telegiornale

25.55 Telegiornale

26.00 Telegiornale

26.15 Telegiornale

26.25 Telegiornale

26.35 Telegiornale

26.45 Telegiornale

26.55 Telegiornale

27.00 Telegiornale

27.15 Telegiornale

27.25 Telegiornale

27.35 Telegiornale

27.45 Telegiornale

27.55 Telegiornale

28.00 Telegiornale

28.15 Telegiornale

28.30 Telegiornale

28.45 Telegiornale

28.55 Telegiornale

29.00 Telegiornale

29.15 Telegiornale

29.25 Telegiornale

29.35 Telegiornale

29.45 Telegiornale

29.55 Telegiornale

30.00 Telegiornale

30.15 Telegiornale

30.30 Telegiornale

30.45 Telegiornale

30.55 Telegiornale

31.00 Telegiornale

31.15 Telegiornale

31.25 Telegiornale

31.35 Telegiornale

31.45 Telegiornale

31.55 Telegiornale

32.00 Telegiornale

32.15 Telegiornale

32.25 Telegiornale

32.35 Telegiornale

32.45 Telegiornale

32.55 Telegiornale

33.00 Telegiornale

33.15 Telegiornale

33.25 Telegiornale

33.35 Telegiornale

33.45 Telegiornale

33.55 Telegiornale

34.00 Telegiornale

34.15 Telegiornale

34.30 Telegiornale

34.45 Telegiornale

34.55 Telegiornale

35.00 Telegiornale

35.15 Telegiornale

35.25 Telegiornale

35.35 Telegiornale

35.45 Telegiornale

35.55 Telegiornale

36.00 Telegiornale

36.15 Telegiornale

36.25 Telegiornale

36.35 Telegiornale

36.45 Telegiornale

36.55 Telegiornale

37.00 Telegiornale

37.15 Telegiornale

37.30 Telegiornale

37.45 Telegiornale

37.55 Telegiornale

38.00 Telegiornale

38.15 Telegiornale

38.25 Telegiornale

38.35 Telegiornale

38.45 Telegiornale

38.55 Telegiornale

39.00 Telegiornale

39.15 Telegiornale

39.25 Telegiornale

39.35 Telegiornale

39.45 Telegiornale

39.55 Telegiornale

40.00 Telegiornale

40.15 Telegiornale

40.25 Telegiornale

40.35 Telegiornale

40.45 Telegiornale

40.55 Telegiornale

41.00 Telegiorn

Un'alleanza antimonopolistica

Le cooperative e i ceti medi

Nel vivace dibattito pre-
congressuale della Lega na-
zionale delle cooperative fa-
spicca l'interesse per la fun-
zione della cooperazione di
consumo, alla luce dei mu-
tamenti che investono il se-
tore distributivo che avven-
gono sotto la direzione del
capitale monopolistico.

Una crisi strutturale mi-
naccia infatti sempre più da-
vino un settore dell'econo-
mia che riguarda circa un
milione di famiglie di picco-
li commercianti, tese alla ri-
cerca di mezzi per difender-
si e sopravvivere all'aggre-
sione del monopolio.

Si tratta di un pericolo reale, confermato anche dal
recente dibattito in Parla-
mento sul bilancio del mini-
stero Industria e Commercio, nel
quale lo stesso governo è stato costretto a riconosce-
re che la «concentrazione
delle vendite che si attua in
iniziativa commerciale dei
supermercati e magazzini» si
prezzi fissa può comportare
il rischio della creazione di
posizioni dominanti nelle at-
tività commerciali e che, se
è pericoloso il monopolio
nelle attività produttive, as-
sai più dannoso per gli in-
teressi della collettività può
manifestarsi quello nelle at-
tività di distribuzione».

Una ammissione finalmente esplicita, che ha messo il dito sul
la piazza che i comunisti ave-
vano individuato fin dal
VIII e IX Congresso denun-
ciando la crisi che investiva
masse sempre più ingenti di
ceto medio urbano e rurale,
di artigiani, di piccoli e me-
di imprenditori, sottoposte a
continue e nuove forme di
sfruttamento da parte dei
gruppi monopolistici.

Non vi è dubbio che l'au-
torità distributiva rappresen-
ta una seria remora, oggi,
per migliorare costi e servizi
nei riguardi del consumatore;
esso dev'essere ammo-
nerato e trasformato, ma il
suo rinnovamento deve av-
venire sulla base delle esigenze effettive delle masse
popolari e degli interessi ge-
nerali del paese, non secondo
gli obiettivi dei monopoli
(come sta avvenendo). Ecco
la linea sulla quale la co-
operazione è chiamata ad im-
bagnarsi e battersi per dare
al settore distributivo un ca-
vallate moderno e antimonop-
olistico, fondato sulla co-
operazione, sui ceti medi e
sul concorso insostituibile
dei Comuni e delle Regioni.

Non quindi rinnovamento
e sviluppo spontaneo della
distribuzione — così cari al
ministro Colombo e tesi pre-
ferita del monopolio — ma
misure esplicite da parte
dello Stato a favore delle
cooperative di consumo e dei
piccoli e medi commercianti
per aiutare queste forze ad
aprire negozi e «centri»
moderni che contrastino la
iniziativa dei monopoli e ri-
spondano ai bisogni ed alle
sollecitazioni della popola-
zione; che facilitino l'as-
sociazione volontaria fra i
dettaglianti, la loro organi-
izzazione in cooperative. Ciò
è necessario per evitare la
disgregazione delle forze tra-
dizionali del commercio e
attorno a ciò va accentuata
la battaglia di tutte le forze
interessate — con l'aiuto del
movimento democratico —
per una disciplina nuova che
restituisca ai Comuni il di-
ritto del rilascio delle li-
cenze e per la riforma del
finanziamento a medio ter-
mine al commercio e, soprattutto,
per rivendicare dallo
Stato un «piano» di inter-
vento pubblico che collochi
il rinnovamento del com-
mercio italiano nell'ambito
del progresso generale de-
mocratico della nostra eco-
nomia e che consideri la
cooperazione ed i ceti medi
come essenziali ed insostitu-
ibili di tale rinnovamento.

Questa è la base oggettiva
di incontro e di alleanza tra
la cooperazione di consumo
ed i piccoli commercianti.
Essa spinge la cooperazione:
1) a porsi alla festa delle
forze messe in movimento
dai pericoli del monopolio,
che vanno alla ricerca per
la prima volta di forme as-
sociative e che acquistano
sempre più fiducia nella co-
operazione; 2) a porre a di-
sposizione dei piccoli e medi
commerciali tutti i suoi
servizi.

E' compito del nostro mo-
vimento, quindi, raccogliere
e fare proprie queste esigenze,
esercitando nel settore
distributivo un ruolo di mag-
giori dimensioni che nel pas-
ato. E' un ruolo che ha bis-
ogno di una più ricca e
continua iniziativa autonoma
ed attorno al quale è possi-
bile realizzare la collabora-
zione con gli enti locali,
con le associazioni di cate-
goria e con le organizzazioni
sindacali dei lavoratori, per
condurre tutti assieme la bat-
taglia per un «programma»
di rinnovamento democratico
di tutto il sistema distri-
butivo italiano e per fare di
questa battaglia un elemento
dell'alternativa antimonopo-
listica.

FRANCESCO DI MARCO
(Segr. dell'Associazione naz.
cooperative di consumo)

Domenica
a Ferrara
la conferenza
regionale
delle braccianti

Indetta dall'UDI nazionale
una conferenza regionale delle
braccianti emiliane si terra
domenica prossima a Ferrara.
Ad essa è assicurata la par-
tecipazione di 2.000 lavoratori
della terra. L'assonanza discor-
te la azioni per appoggiare
la proposta di legge di inizi-
ativa popolare per la parità di
valutazione della capacità la-
vorativa della donna contadina
con, con l'abrogazione delle nor-
me di legge attualmente va-
genti in materia. Laura Battaglia,
vice presidente dell'UDI
di Ferrara terrà la relazione
introduttiva; le conclusioni sa-
ranno tratte dal Pon. Anna Ma-
teria

Considerevoli aumenti ai tessili Nuovo sciopero nel settore legno

I 150 mila lavoratori si asterranno unitariamente dal lavoro oggi e domani per ottenere un contratto sostanzialmente rinnovato — Fermi domani i cappellai — Le trattative nel settore gomma — Al settimo giorno l'agitazione Lancia

Nuovi considerevoli au-
menti — frutto degli sciop-
eri dei 400 mila tessili e del-
la loro mobilitazione unita-
ria — sono stati ottenuti dai
lavoratori dopo quelli del
cotone e della lana), duran-
te le trattative contrattuali
proseguite in questi giorni a
Milano: fra sindacati e im-
prenditori.

Ecco la misura degli au-
menti sui minimi salariali:
per le tintorie e stampiere
seriche: 21 per cento; di cui
il 17 per cento netto e il
4 per cento per la riduzione
dell'orario di lavoro; per le
lavoratrici della donna contadina

tesse serie: 19 per cento,
di cui il 15 per cento per
la riduzione di paga in corso.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Per il settore dell'amina-
to si è concordato inoltre di
elevare di 8 lire orarie (da
20 a 28) la percentuale per
i lavori nocivi. Anche per

questi settori gli aumenti
entraono in vigore con il pe-
riodo di paga in corso.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Per il settore dell'amina-
to si è concordato inoltre di
elevare di 8 lire orarie (da
20 a 28) la percentuale per
i lavori nocivi. Anche per

questi settori gli aumenti
entraono in vigore con il pe-
riodo di paga in corso.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti
e camionisti, scardassi, tulli e
pizzi, tappetifici, minatori, ec-
cetera) e cascami-seta il 18
per cento, di cui il 14 per
cento per la riduzione del-
l'orario di lavoro.

Ieri intanto, a Milano, la
delegazione dei lavoratori
della CGIL, della CISL e
della UIL e i rappresentanti
dei datori di lavoro hanno
esaminato i problemi econo-
mici degli impiegati, degli
intermedi e degli assistenti<br

